DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

LA COMUNICAZIONE TRASMESSA ALLA N.A.T.O. E ALL'U.E.O.

L'Inghilterra ridurrà le sue forze militari

Allarme nei circoli governativi di Bonn - Il ministro della Difesa francese a Londra - L'arrivo a Roma del gen. Norstad

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 14. — La Gran Bretagna ridurrà di un terzo le sue truppe in Germania, portando gli effettivi dal livello attuale di 77 mila a 50 mila. E' questa la sostanza di un lungo e dettagliato documento, ancora non reso pubblico, presentato oggi dal delegato britannico ad una riunione del consiglio permanente della UEO e comunicato contemporaneamente al consiglio della N.A.T.O.

Le proposte inglesi, che saranno discusse sul piano politico nella riunione del 26 febbraio prossimo dai ministri degli esteri dei paesi dell'U.E.O., sono motivate da ragioni economiche e prevedono una riduzione numerica degli effettivi; senza tuttavia che ciò comporti — almeno a quanto si afferma nel documento odierno — una riduzione della potenza di fuoco delle divisioni britanniche, che verrebbero armate con armi atomiche tattiche. Per rispettare, almeno formalmente, l'impegno assunto nel 1954, quando Eden, pur di varare la U.E.O., accettò di mantenere sul continente quattro divisioni per un periodo di 50 anni, il numero delle divisioni non verrà diminuito, ma ogni formazione avrà meno effettivi, mediante una riduzione sia dei servizi che delle truppe di prima linea. Anche i reparti aerei verranno ridotti in proporzione.

E' giunto oggi a Londra il ministro della difesa francese Bourges-Maunoury il quale, in una dichiarazione fatta ai giornalisti al suo arrivo, ha affermato che la Gran Bretagna e la Francia dovrebbero unire «le loro risorse e capacità» per creare strutture militari «più economiche ed efficienti».

La chiave di tale dichiarazione può essere in parte fornita, sia pure indirettamente, da un articolo apparso oggi sul «Daily Telegraph» che mette in rilievo il carattere autonomo e per fini esclusivamente tedeschi che sta assumendo il riarmo della Germania occidentale. «Sarebbe un errore considerare il riarmo della Germania di Bonn soltanto come un aspetto delle strutture della N.A.T.O.», scrive il «Daily Telegraph», che rileva come non soltanto Bonn voglia diventare l'elemento dominante di un consorzio per la produzione di armi dell'Europa occidentale (e in questo quadro la dichiarazione odierna di Bourges-Maunoury assume già un particolare significato), ma voglia fare del suo esercito lo strumento di una politica e di una strategia offensive, assumendosi obbiettivi strategici «molto diversi da quelli che gli alleati gli avevano assegnato». «Il fatto è — scrive con allarme il giornale — che il genietto è già scappato dalla bottiglia, e non vi è mai stata la possibilità di tenervelo rinchiuso».

LUCA TREVISANI

Il gen. Lauris Norstad, comandante in capo delle forze atlantiche, al suo arrivo a Ciampino

L'arrivo di Norstad

Il generale Norstad, che dal novembre scorso ha assunto il comando supremo delle forze della NATO, è giunto ieri pomeriggio a Roma, per una visita di tre giorni. Il generale americano, arrivato a Ciampino da Parigi alle 15 su un aereo speciale, è stato accolto dal capo di stato maggiore della difesa, gen. Mancinelli, dai capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, da funzionari di Palazzo Chigi dal gen. Frey, capo del Military Assistance Advisory Group presso l'ambasciata degli Stati Uniti, e da tutti gli addetti militari a Roma dei paesi membri della NATO. Due ore dopo il suo arrivo, Norstad è stato ricevuto dal ministro della Difesa, Taviani. Più tardi si è di nuovo incontrato con il generale Mancinelli, e la sera è stato ospite ad un pranzo offerto in suo onore da Taviani. Il programma romano del comandante della NATO prevede colloqui con Gronchi, Segni, Martino ed una udienza da Pio XII.

La visita di Norstad a Roma, ed i suoi incontri con i dirigenti politici e militari italiani, avvengono nel momento in cui importanti sviluppi si stanno manifestando all'interno della NATO.

Inghilterra e Francia si rendono conto che ciò che rimane della loro influenza in Europa e nel mondo, il margine ristretto di autonomia del quale ancora dispongono nei confronti degli Stati Uniti, potranno essere conservati solo a condizione di alleggerire il peso esorbitante che i bilanci militari fanno gravare sulla capacità delle loro economie. E' vero che Londra e Parigi cercano di conciliare questa esigenza con quella della guerra fredda — e di stabilire un compromesso con l'esigenza che l'industria bellica americana ha di vendere i suoi prodotti in Europa — devolvendo ai missili ed alle altre armi nucleari parte di ciò che risparmieranno riducendo il numero dei loro soldati. Ma rimane il fatto che i due maggiori membri europei della NATO riconoscono l'urgenza di limitare il proprio contributo al logorante ed inutile meccanismo di guerra dell'alleanza atlantica.

Il gen. Norstad, come si conviene alla sua qualità di militare ed alla sua carica, è un instancabile assertore della impossibilità per la NATO di ridurre gli effettivi. Lo ha energicamente dichiarato più di una volta nelle ultime settimane, lo ha ripetuto anche pochi giorni fa durante la sua visita a Londra (con scarso successo, a giudicare dalla decisione britannica). La verità è che gli Stati Uniti meditano per conto loro di ridurre i propri effettivi di stanza in Europa, e vogliono che gli alleati europei continuino a fornire lo «scudo di uomini» dietro cui riversare gli armamenti nucleari americani. A Roma Norstad non mancherà certo di reiterare le sue raccomandazioni perchè il potenziale umano della NATO non subisca riduzioni, e si sentirà incoraggiato dal fatto di avere di fronte un governo che ha appena aumentato gli stanziamenti militari di 57 miliardi. Ma è legittimo chiedersi se l'esempio dell'Inghilterra e della Francia non dovrà proprio servire a nulla per Taviani, Segni e Martino, nei loro colloqui con il generale americano. Sarebbe questa la buona occasione per ricordarsi che fu una voce italiana, molto autorevolmente, a definire un anno fa, negli Stati Uniti, gli armamenti della NATO come «un tragico lusso».

I laburisti strappano un seggio ai "tory,,

LONDRA 15. (mattina) — **Il partito laburista ha vinto le elezioni suppletive svoltesi ieri nel distretto londinese di Lewisham. Il seggio, lasciato vacante dalla morte del deputato conservatore sir Austin Hudson (che nelle elezioni generali del 1955 sconfisse il suo avversario laburista con 3 mila 236 voti preferenziali), è stato ora conquistato dal candidato del Labour Party, Nial Macdermott.**

Quest'ultimo ha ottenuto 18 mila 516 voti contro i 17 mila 106 del candidato conservatore, Norman Farmer. Macdermott ha condotto la campagna elettorale sulla questione di Suez. La vittoria sembra però dovuta anche al progetto di legge governativo per lo sblocco dei fitti, provvedimento molto impopolare.

La dottrina "Eisenhower,, emendata al senato USA

La stampa del Cairo confronta i piani degli Stati Uniti di intervento con le proposte di Scepilov

WASHINGTON, 14. — La maggioranza del partito democratico ha imposto, in sede di commissioni senatoriali per gli affari esteri e le forze armate — riunite in seduta comune — un emendamento al progetto noto come «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente, già approvato dalla Camera dei Rappresentanti.

L'emendamento, a favore del quale sono stati pronunciati 20 voti, contro 8 e un emendamento, si riferisce alla parte del piano governativo in cui si prevede l'impiego delle forze armate americane nel Medio Oriente, in favore di quei governi che ne facessero richiesta «contro l'aggressione armata da parte di qualsiasi paese controllato dal comunismo internazionale». Esso consiste in una aggiunta che dice: «...sempre che l'impiego delle forze armate avvenga in conformità dei trattati che impegnano gli Stati Uniti, e della Carta delle Nazioni Unite».

Qualora il testo così emendato sia approvato dal Senato, la Camera dei Rappresentanti dovrà affrontare nuovamente l'esame. L'emendamento appare di notevole interesse sebbene non muti nella sostanza il progetto cui si riferisce; ma ne attenua il carattere di sfida e la tracotanza, dal punto di vista formale. Politicamente esso indica che la maggioranza del partito democratico non intende subire supinamente la politica del presidente, e soprattutto quella di Foster Dulles, ma controllarla. In pratica l'emendamento offrirà al Congresso la possibilità di intervenire, qualora Eisenhower intendesse servirsi della facoltà che gli è concessa di usare le armi nel Medio Oriente, per discutere se tale decisione sia o no conforme ai trattati e alla Carta dell'ONU.

Uno dei due presentatori dell'emendamento è il senatore democratico Fulbright (l'altro è il senatore Mansfield), che è anche autore della richiesta di pubblicazione di un «libro bianco» sulla politica americana nel Medio Oriente. Tale «libro bianco» sta per uscire, e non conterrà, come si apprende, vere e proprie rivelazioni, ma raccoglierà comunque una documentazione abbastanza ampia e interessante, sulla quale non c'è dubbio che si svilupperà la discussione. In sostanza le prospettive della politica USA nel Medio Oriente non sembrano molto sicure, e questo spiega l'accanimento con cui essa continua ad essere discussa. Non si sottovaluta, negli ambienti politici di Washington, un fatto come il confronto che radio Cairo ha fatto, in un commento politico, fra la «dottrina Eisenhower» e le proposte avanzate dal ministro degli esteri dell'URSS, Dimitri Scepilov, nel suo discorso al Soviet Supremo: «E' chiaro fin d'ora — ha detto l'emittente egiziana — che il piano formulato dal presidente americano tende a convalidare l'ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni di nazioni le quali desiderano difendere la loro integrità nazionale, e provvedere esse stesse alla difesa dei propri territori. Il progetto in sei punti illustrato da Scepilov poggia invece su principi che rispettano la sovranità nazionale di quei paesi». La stessa radio Cairo ha anche denunciato l'incoraggiamento che dagli Stati Uniti viene a Israele perchè non osservi gli inviti dell'ONU.

Va detto però che gli Stati Uniti non speravano di pervenire, con la sola enunciazione della «dottrina Eisenhower», a conquistare la fiducia del mondo arabo. In realtà il gioco che essi conducono è più vasto, e punta, come si vede in questi giorni, sull'uso del governo franchista di Spagna come cardine della politica americana nel Mediterraneo.

I piani per la zona di «libero scambio»

PARIGI, 14. — I ministri economici dell'Europa occidentale, nelle prime ore di stamane hanno concordato di proseguire i piani per la creazione di una vasta zona di libero scambio comprendente circa 300 milioni di consumatori

I ministri dei 17 Paesi del consiglio dell'OECE, hanno dato istruzioni ai loro esperti di redigere un progetto di trattato istitutivo di una libera zona di scambio entro la fine di luglio per essere sottoposto ai rispettivi governi

Notizie in breve

LONDRA, 14 — L'Olanda e la Cecoslovacchia hanno concluso un accordo commerciale della durata di un anno, che prevede scambi di prodotti agricoli e industriali

RANGON, 14 — Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Zukov, è giunto il 13 a Rangon, dopo aver visitato Taunggyi, capitale dello Stato birmano di Scian

MOSCA, 14 — Decorazioni civili e medaglie sono state consegnate ieri, al Cremlino, ad un gruppo di agricoltori e funzionari di partito e del governo dell'Usbekistan e del Tagikistan, per i loro successi nella coltivazione del cotone.

DAMASCO, 14. — Il giornale «Al Tahrir» informa che l'11 febbraio due navi britanniche ed una nave italiana hanno scaricato contingenti di truppe anglo-francesi, armi e munizioni nel porto israeliano di Haifa.

MADRID, 14. — Dopo quattro giorni di permanenza a Madrid, re Saud dell'Arabia Saudita è partito oggi in aereo per un giro nella Spagna meridionale

SOFIA, 14 — Dimitri Ganev è stato eletto alla carica di presidente del comitato esecutivo del Consiglio nazionale del Fronte patriottico bulgaro

PARIGI, 14. — Un accordo per la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Cecoslovacchia è stato firmato ieri a Londra dagli ambasciatori dei due paesi in Gran Bretagna.

TOKIO, 14 — Il governo giapponese si rivolgerà all'opinione pubblica mondiale perchè chieda l'interdizione delle progettate esplosioni atomiche britanniche nel Pacifico del sud. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta a Tokio dal vice primo ministro Hishi

PECHINO, 14. — Il principe Norodom Sihanuk, ha dichiarato che la Cambogia non permetterà mai la creazione di basi militari straniere sul suo territorio

STOCCOLMA, 14. — Una tempesta di vento e di neve ha interrotto in Svezia ostacolando le comunicazioni ferroviarie, stradali e aeree

PARIGI, 14. — In Francia, le piogge torrenziali hanno provocato inondazioni nella parte nord-orientale del paese. La Sambre ha superato gli argini. In Bretagna molte strade e molte case sono allagate. Ottomila persone sono rimaste isolate nella città di Redon

NEW YORK, 14. — La prima conferenza plenaria dell'Ente internazionale per l'energia atomica si svolgerà a Vienna, probabilmente entro l'anno in corso

LONDRA, 14 — Radio Mosca annuncia che nell'Unione Sovietica è stato costruito un riflettore solare capace di curare alcune malattie e di fornire calore alle incubatrici. Lo strumento, costruito dall'astronomo Bukhman, ha già permesso di curare centinaia di pazienti.

CONCLUSA LA LOTTA DEI METALLURGICI DELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il più lungo sciopero della Germania-ovest è finito con la parziale vittoria degli operai

Le conquiste realizzate dai lavoratori hanno un valore nazionale - Il sindacato socialdemocratico ha tentato di sottoscrivere col padronato accordi respinti dagli scioperanti

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 14. — Il più lungo sciopero svoltosi in Germania dal lontano 1905 avrà fine domani mattina alle 6, quando i lavoratori dei cantieri di Kiel e di Lubecca, che costituiscono la parte più importante dei 34 mila metallurgici della Scheleswig-Holstein, faranno ritorno al lavoro dopo una agitazione iniziata il 24 ottobre e durata complessivamente 115 giorni

Anche se essi non hanno ottenuto il completo accoglimento delle loro richieste, i miglioramenti di carattere sociale conquistati con questa lunga lotta rappresentano pur sempre un grande successo destinato a diventare, presto o tardi, patrimonio di tutti i lavoratori della Repubblica federale. Si tratta, com'è noto, della indennità di malattia. Finora, per ottenere un sussidio, essi dovevano denunciare una malattia di almeno una settimana. D'ora in poi, essi riceveranno il sussidio fin dal quarto giorno insieme ad un conguaglio che dovrà raggiungere il 90 per cento del salario medio delle ultime 4 settimane.

Per coloro che lavorano nella stessa fabbrica da più di un mese, e sono colpiti da una malattia che dura almeno una settimana, verrà pagato un sussidio anche per i primi giorni, nella misura della metà del salario. Una proposta di legge in questo senso si trova arenata nella commissione del Bundestag da più di due anni. Se fosse stata applicata a tempo, ha dichiarato oggi il presidente della Confederazione del Lavoro della Germania dell'Ovest, Willy Richter, si sarebbe evitato uno sciopero di così lunga durata e si sarebbe risparmiata questa vera prova di forza tra la capacità di resistenza degli operai e degli industriali. Richter ha poi elogiato la combattività e l'unità dei metallurgici, osservando che «i colleghi dello Scheleswig-Holstein meritano il nostro ringraziamento e il nostro riconoscimento».

Con queste parole Willy Richter ha anche cercato di comporre l'indubbia frattura sviluppatasi fra il sindacato e gli operai nel corso di questo sciopero, frattura venuta alla luce tanto con la votazione del 31 gennaio con cui venne respinto il compromesso raggiunto il 25 gennaio, dalla direzione del sindacato, quanto con gli stessi risultati della votazione di ieri. Il 61 per cento degli scioperanti ha respinto ancora una volta in questa occasione, il compromesso accettato dal sindacato. Siccome gli statuti sindacali della Germania dell'Ovest prescrivono una maggioranza di più del 75 per cento per l'attuazione dello sciopero, i 16.922 metallurgici che hanno votato ieri per il proseguimento dell'agitazione, hanno dovuto piegarsi alla volontà dei loro 11.641 compagni di lavoro che hanno votato per il ritorno ai cantieri e alle fabbriche.

Chiuso l'episodio dello Schleswig-Holstein, le ragioni che hanno determinato questo lungo sciopero, tendono a spostarsi su scala nazionale, essendo evidente che se il Bundestag non approverà sollecitamente quella legge, l'esempio di Lubecca potrà presto estendersi a Monaco o a Essen. Proprio oggi, intanto, l'associazione degli studenti ha minacciato la proclamazione dello sciopero per il caso che il governo non stanzi, nell'anno finanziario in corso, altri 120 milioni di marchi per le borse di studio. I due milioni di marchi, posti a disposizione da Bonn — si legge nella risoluzione — vanno incontro al solo 0,7 per cento degli studenti, e minacciano di prolungare una situazione che vede la maggior parte della gioventù studiosa obbligata a lavorare otto o dieci ore al giorno per potersi pagare l'iscrizione agli istituti superiori e il mantenimento durante il periodo degli studi.

Un grido d'allarme contro questo stato di cose è stato lanciato nelle ultime settimane da un gran numero di giornali, i quali hanno rilevato, sul piano della prospettiva, che la Germania dell'Ovest si pone in condizione di dover perdere la «battaglia dei tecnici e degli ingegneri», ingaggiata con la RDT, l'URSS e gli altri paesi dell'est europeo. Questo ritorno in primo piano dei problemi sociali si accompagna, per la prima volta in tanti anni, con la pubblicazione di analisi non del tutto ottimistiche sulla capacità della Repubblica federale di stabilizzare il fenomeno di alta congiuntura, che ha caratterizzato la sua economia dai giorni della guerra di Corea.

Lo stesso aumento della disoccupazione, che ha di nuovo raggiunto il milione e mezzo di unità, con un incremento di 400 mila persone nel solo mese di gennaio, non sarebbe dovuto soltanto a ragioni stagionali. Non più tardi di una settimana fa, ad esempio, uno dei dirigenti della «Siemens» rivelava che questa grande azienda ha ora un volume di affari inferiore di circa il 20 per cento a quello dell'anno scorso e prospettava per le prossime settimane la possibilità di licenziamenti.

Esaminando nel suo insieme la situazione nella Germania occidentale, il professor Kahn, direttore dell'Istituto di scienze economiche della RDT, osserva ora su *Die Wirtscaft*, che gli investimenti degli ultimi anni hanno esteso le capacità di produzione in modo tale da creare un serio squilibrio con la capacità di acquisto, e hanno determinato per Bonn la necessità di aumentare sensibilmente, nei primi mesi del 1956 il tasso di sconto. Nella Repubblica federale incomincerebbero cioè a valere quelle leggi normali della economia capitalistica che hanno potuto essere neutralizzate, dal 1950 in poi, solo per il concorso di tutta una serie di elementi eccezionali

SERGIO SEGRE

DOPO IL VOTO DI MAGGIORANZA ALL'O. N. U.

Le destre pretendono che Mollet schiacci l'Algeria con le armi

Riemersi i contrasti fra Parigi e Bonn sul «mercato comune» e i territori d'oltremare

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — Il governo francese si è dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti alla commissione politica dell'ONU: Mollet nella nottata ha felicitato telefonicamente Pineau e la delegazione francese alle Nazioni Unite. Senza tener conto che la maggior parte dei paesi del globo hanno condannato la guerra d'Algeria nel corso degli interventi dei loro delegati, che il testo delle tre potenze asiatiche approvato dalla commissione invita «Francia e Algeria a trovare una giusta soluzione, conformemente ai principi della carta delle Nazioni Unite», e che perfino la futile mozione italo-sudamericana auspica una «soluzione pacifica e democratica della questione», i giornali della borghesia francese, facendo eco a Mollet, considerano che la partita è chiusa, e che la Francia può ora tranquillamente dedicarsi alla «pacificazione».

E di che genere di pacificazione si tratti è facile capirlo: questa mattina un altro partigiano algerino, il venticinquenne Ahmed Moaur, è stato ghigliottinato a Orano; nelle ultime ventiquattr'ore le forze francesi hanno ucciso circa 130 patrioti e il tribunale militare di Algeri ne ha condannati a morte altri due.

Con cinica brutalità, lasciati da parte gli osanna di rigore alla delegazione francese e a Pineau, l'*Information* di stasera rimprovera al governo il fatto di aver accettato la discussione all'ONU, e di essersi automaticamente impegnato a cercare una conclusione democratica alla guerra d'Algeria. «Eccoci serviti — scrive il giornale di estrema destra — eccoci invitati a metter fine pacificamente alla ribellione, ad annegare il terrorismo in un mare di democrazia. Non esiste un problema algerino. Esiste la guerra, e questa guerra la dobbiamo vincere dove ce la fanno, in Algeria non all'ONU».

Il che, in succinto, è il tema che si propone di sostenere, in una prossima battaglia campale, tutta la destra colonialista: «Fin qui abbiamo sostenuto la politica algerina del governo. Se ora Mollet vuol mettere in pratica gli inviti della ONU alla pace e alla democrazia, sappia il presidente del consiglio che non potrà più godere del nostro appoggio».

La battaglia, si sa, doveva svolgersi subito dopo il voto finale della Assemblea generale delle Nazioni Unite: con molta abilità Mollet e riuscito a costruirsi un fittissimo calendario diplomatico, che rimanda al mese di marzo ogni discussione sul tema. Per quell'epoca il presidente del consiglio spera di tornare dagli Stati Uniti con nuove possibilità di manovra.

«Attendetevi per marzo — ha detto Mollet ai suoi avversari — una spettacolare iniziativa nella politica algerina».

Il segreto e mantenuto su questa nuova iniziativa ma si ha ragione di credere che in nessun caso Mollet pensi anche lontanamente di battere la strada chiaramente indicata dalle Nazioni Unite. E i motivi sono presto detti: 1) Il governo sa di non avere le forze sufficienti per imporre le riforme promesse nella dichiarazione di intenzioni. 2) Il petrolio del Sahara algerino e una realtà concreta, che la Francia non intende lasciarsi sfuggire, specie dopo l'esperienza di Suez. 3) Si sa che Mollet vuole introdurre l'Algeria e le altre colonie francesi nel «mercato comune», e che questo programma sarà al centro delle discussioni fra i sei capi di governo della «piccola Europa» che si apriranno a Parigi lunedì o martedì prossimo.

Soltanto questo punto basterebbe a dimostrare che il governo francese non ha nessuna intenzione di risolvere democraticamente il problema algerino ma intende conservare la colonia per sfruttarla con la complicità degli alleati al «Mercato comune». Non e del resto un segreto per nessuno che uno dei ricatti più frequentemente usati dal padronato francese verso la mano d'opera algerina impiegata nella metropoli e nella stessa Algeria e il seguente: «Voi scioperate per sostenere il Fronte di liberazione e noi vi licenziamo. Tanto, col «mercato comune», avremo a disposizione tutta la mano d'opera italiana che vogliamo».

Mollet tuttavia non ha un gioco facile su questo terreno, sul quale nessun accordo e stato ancora raggiunto, e solo si spera, negli ambienti autorizzati che esso possa determinarsi nella conferenza dei capi di governo. Frattanto, copertamente, difficili negoziati si intessono ufficiosamente, e da essi è affiorato il permanere di un dissenso non superficiale fra i francesi e Bonn: in particolare il ministro delle finanze della Germania federale, Ehrard, si era opposto alla relazione che Spaak si accingeva a fare ieri alla OECE, e glie l'ha fatta modificare. Ancora una volta, si parla di irrigidimento francese, che sarebbe su diversi punti, primo fra i quali quello che impegnerebbe i sei paesi della CECA ad assorbire la produzione dei territori d'oltremare.

AUGUSTO PANCALDI

Precipita su Majorca un bombardiere americano

PALMA DE MAJORCA, 14. — Un bombardiere americano con incendio a bordo è precipitato mentre atterrava all'aeroporto di Son Bonet. Cinque delle nove persone a bordo sono rimaste ferite e una di esse versa in grave stato.

Secondo le prime informazioni, l'aereo proveniva da Malta. Mancano ulteriori particolari.

7 morti nel naufragio di un peschereccio francese

QUIBERON (Francia), 14 — Il peschereccio «Recouvrance» è finito contro gli scogli ed è affondato durante una violenta tempesta, al largo della costa della Bretagna. Nel sinistro, verificatosi martedì, tutti i sette membri dell'equipaggio sono miseramente annegati.

In ritardo per la tempesta il transatlantico americano «United States»

LE HAVRE, 14. — Una violenta tempesta abbattutasi nelle ultime ore sull'Atlantico ha ritardato la navigazione del gigantesco transatlantico americano «United States», diretto da New York a Le Havre.

Non si ha notizia di danni, nè di vittime a bordo della nave.

CLARKSBURG (USA) — Una pioggia torrenziale ha fatto salire di oltre 4 metri in 13 ore il livello del fiume Monongahe la. Superati gli argini, le acque hanno allagato la piana circostante e l'abitato di Clarksburg. Non si lamentano vittime. Nella foto: alcune case abbandonate dagli abitanti viste dall'elicottero

LO SCANDALETTO ALLA CORTE D' INGHILTERRA

Filippo di Edimburgo rinuncerà alle "riunioni per soli uomini,,

NEW YORK, 14 — Il «New York Daily News» afferma oggi in una corrispondenza da Londra, che l'ex primo ministro inglese Sir Winston Churchill avrà «un colloquio privato» con la regina Elisabetta circa i presunti dissensi che sarebbero sorti tra la sovrana e il duca Filippo di Edimburgo

Il quotidiano precisa che il colloquio è stato sollecitato dalla regina stessa e che la notizia emana da ambienti «vicini a palazzo Buckingham», residenza dei sovrani di Gran Bretagna

Il «New York Daily News» aggiunge che Sir Winston «è il primo e più sincero consigliere della regina» e che il parere di lui sembra «evidentemente destinato a far sì che il pubblico possa dimenticare presto queste voci».

Secondo il giornale, inoltre, il duca di Edimburgo avrebbe promesso di rinunciare alle riunioni «bohemiennes», che egli è solito organizzare ogni giovedì.

A prendere questa decisione, Filippo sarebbe stato sollecitato indirettamente dalla regina madre, la quale «secondo il "New York Daily News"» ha fatto notare alla regina Elisabetta che il duca dovrebbe evitare di frequentare casa di persone appartenenti alla alta società, per non dare esca a voci spiacevoli».

Saliti a 51 i morti nell'incendio di Hong Kong

HONG KONG, 14. — Il numero dei morti provocati dal disastroso incendio di Kowloon è salito a 51.

Le squadre dei vigili del fuoco e della polizia, che continuano a lavorare fra le macerie, hanno rinvenute altre numerose salme.

Sette persone risultano ancora mancanti e 429 sono rimaste senza tetto.

Il freddo rende più dolorose le miserevoli condizioni dei sinistrati. La maggior parte degli scampati hanno perso nell'incendio ogni loro bene.

Gli abitanti degli U.S.A. sono 170 milioni

WASHINGTON, 14 — Il ministero del commercio annuncia (in base a calcoli statistici) che stamane alle undici (ora locale) la popolazione degli Stati Uniti ha raggiunto la cifra di 170 milioni di abitanti

Riacquista la parola dopo nove mesi di mutismo

STOCKON (*California*), 14 — Un ragazzo di 14 anni, colpito nove mesi fa da emorragia cerebrale e rimasto senza parola, ha parlato per la prima volta giovedì scorso

Nel maggio scorso il ragazzo, Gabriel Aguilera jr., era caduto giocando in un campo di baseball. Non riportò ferite, ma fu colpito da emorragia cerebrale. Riusciva a muovere a mala pena le gambe e le braccia, ma non disse più una sola parola sino a giovedì scorso, quando sua madre, che era costantemente al suo capezzale, gli disse: «Sono stanca di sentire soltanto la mia voce. Vorrei che mi dicessi qualcosa. Gabriel Perchè non dici: Dickie?» (Dickie è il nome di un fratellino di tre anni del malato). Il ragazzo sorrise e disse: «Dickie».

La mamma, emozionatissima, gli sussurrò: «Che cosa altro puoi dire?». E Gabriel pronunciò i nomi degli altri familiari e di alcuni amici. Poi aggiunse: «Mamma, volevo sempre dirti qualcosa, ma le parole non mi uscivano dalla bocca».

Un italiano dirigerà l'Opera danese

COPENAGHEN, 14. — Il maestro italiano Bruno Bartoletti è entrato oggi ufficialmente a far parte del gruppo di maestri del Teatro Reale dell'Opera danese.

«Le vie del Socialismo»

n. 2 (5) della pubblicazione della sezione esteri del Comitato centrale del P.C.I. che tratterà i seguenti problemi:

1) una dichiarazione di Luigi Longo sul recente viaggio della delegazione comunista italiana nell'URSS e in Ungheria.
2) un esame panoramico dei risultati elettorali in Polonia.
3) un interessante articolo di «Mezdunarodnaia Gizn» sull'unità d'azione dei partiti della classe operaia dalla I Internazionale ad oggi;
4) la dichiarazione comune dei partiti comunisti sovietico e cecoslovacco;
5) la dichiarazione dei governi sovietico e cinese;
6) una ricca documentazione sulla lotta di liberazione in Algeria dal 1830 ad oggi;
7) un articolo sull'unità delle forze democratiche e sulla influenza dei vari partiti nel Giappone.
8) una rassegna dei commenti dei partiti comunisti fratelli sull'VIII Congresso del P.C.I.;
9) ampi brani dei progetti di tesi dei partiti comunisti americano, inglese ed australiano in preparazione dei rispettivi congressi.

Ogni fascicolo L. 60.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Paolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4993 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma